

Salento in chiaroscuro «Imprese troppo piccole»

Pierpaolo SPDA

Un Salento in chiarooscuro, ma con un potenziale di crescita rilevante nel contesto della Puglia che, dalla sua, nel Mezzogiorno, recita un ruolo sempre più distintivo. E' quanto emerge dal rapporto 2018 di Ipres presentato ieri al Convitto Palmieri. Presenti i rappresentanti delle istituzioni locali (Comune, Provincia, Università) e territoriali (Regione/PugliaPromozione) e quelli del partenariato sociale.

In cattedra il presidente di Ipres, Mario De Donatis, e il direttore generale del prestigioso istituto di ricerca, Angelo Grasso, che hanno proposto il confronto sul tema "Come cambia l'economia del Salento". È stato tracciato il profilo di un territorio dinamico in cui le trasformazioni indotte dalla crisi del 2008 hanno lasciato il segno (sul sistema produttivo), ma, allo stesso tempo, hanno irrobustito la capacità, nelle fasi critiche, di reagire. Una proiezione analoga a quella della Puglia nel contesto meridionale. Nel recedere della crisi, nel 2014 il cambiamento ha preso il largo in termini di produzione affermando la centralità dei ser-

vizi (nel turismo) e il netto arretramento delle costruzioni, il passo indietro dell'industria generalmente intesa e, parallelamente, l'exploit di alcuni suoi comparti, come il Tac (tessile-abbigliamento-calzaturiero), l'agroalimentare e anche il legno-arredo. Tutti segmenti produttivi che, attualmente, non a caso, esprimono ottimi trend di esportazione. Difficoltà e capacità di fare impresa sono particolarmente riflesse in due specifici focus.

Nel rapporto Ipres emerge subito la scarsa dimensione dell'impresa media del Salento: nel capoluogo solo 7 aziende hanno più di 250 addetti; a Taranto sono 14 e a Brindisi 11. In provincia di Lecce il dato è leggermente più elevato, in tutto 11, mentre nella provincia di Brindisi sono 12 e nella provincia di Taranto 19.

L'area del capoluogo registra dunque la densità più elevata di aziende di medio-grandi dimensioni (oltre 50 addetti). «A sud di Lecce - recita il rapporto - si osserva, invece, una scarsa presenza di unità locali di maggiori dimensioni per effetto del grande ridimensionamento delle unità pro-

duktive di grandi dimensioni che ha caratterizzato quest'area negli anni '80 e '90».

Un contributo alla creazione di nuove imprese lo forniscono anche le istituzioni. Ed è proprio in quest'ambito che emerge l'altro importante dato sul Salento. Oltre la metà delle imprese agevolate dalla Regione (tramite Puglia Sviluppo) attraverso "Nidi" (contributo a fondo perduto e prestito rimborsabile finalizzato a favorire l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro) si concentra nelle province di Bari e Lecce. In tutto 447 nel Salento: 5,6 ogni 10 mila abitanti. Alberghi, ristorazione e istruzione sono i settori che assorbono gran parte degli investimenti (24 milioni di euro) e delle agevolazioni (25 milioni di euro). Segno distintivo della propensione al turismo. Ma c'è di più: «La provincia di Lecce - sostengono gli analisti di Ipres - è quella che ha meglio utilizzato le risorse disponibili con un valore pari a 32 euro per abitante in termini di agevolazione concessa, contro una media regionale di 23 euro per abitante». Buono anche l'andamento di Tecnonidi nel Salento con 4 progetti agevolati nel 2018.

**Il rapporto Ipres
all'ex Convitto:
le differenze
tra Lecce
e il resto
della provincia**



Peso: 20%